LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 21-22 Gennaio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 18 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direttamente - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale approvata dal Consiglio dei Ministri

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) *Uno schema di decreto con il quale si istituisce per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale una « Croce » di anzianità di servizio.*

La decorazione della Milizia

In occasione del decimo anniversario della istituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale viene istituita la « Croce di anzianità di servizio », da concedersi agli ufficiali e alla truppa che hanno compiuto dieci anni di effettivo servizio, cumulando, ove del caso, il servizio prestato in qualità di Camicia Nera e di Ufficiale.

A coloro che vengono decorati della « Croce di anzianità » e che contino cinque anni di effettivo servizio presso un Battaglione di Camicie Nere, è inoltre concessa la facoltà di apporre sul nastrino una apposita fascetta.

La Croce di anzianità è meritato premio dei servizi resi alla Nazione dalla Milizia.

2) *Un disegno di legge concernente modificazioni al decreto legge 6 febbraio 1927, per quanto riguarda la categoria di ufficiali fra i quali può essere scelto il Capo di Stato Maggiore generale.*

In seguito alla istituzione della carica di Ammiraglio di Squadra designato d'Armata, corrispondente a quella di Generale Comandante designato d'Armata del R. Esercito, è stato necessario comprendere fra gli ufficiali che possono essere investiti della carica di Capo di Stato Maggiore generale, anche gli ammiragli di squadra, designato d'armata come i pari grado del R. Esercito.

3) *Uno schema di provvedimento recante modificazioni agli articoli 16 e 20 del regolamento 16 settembre 1926, per l'ordinamento e il funzionamento dell'Opera Nazionale per i Combattenti.*

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato fra l'altro un disegno di legge con cui il Governo viene autorizzato ad emanare il testo unito delle disposizioni legislative *sull'ordinamento e sul funzionamento delle Scuole italiane all'Estero*, e uno schema di decreto per l'istituzione di sessioni di esame con valore legale nelle scuole medie all'estero affidate ad enti, istituti opere e associazioni.

L'amnistia nelle colonie

Successivamente, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1°) *Uno schema di decreto relativo alla concessione dell'amnistia e dell'indulto nelle Colonie italiane nella ricorrenza del primo Decennale del Regime.* Poichè l'amnistia e l'indulto concessi nel Regno nella ricorrenza del Decennale sono applicabili in Colonia solo ai cittadini metropolitani, era necessario che altro provvedimento analogo venisse adottato nei confronti dei cittadini libici e sudditi coloniali aventi differente statuto personale e ordinamenti giudiziali diversi.

A ciò provvede il Decreto in parola, il quale, pure essendo adattato alle necessità locali, ha gli stessi caratteri fondamentali di quello emesso per il Regno ed è il più amplo ed ha caratteri nettamente distinti da tutti gli atti di clemenza concessi in precedenza nelle Colonie.

2°) *Uno schema di provvedimento che apporta aggiunte alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicarsi nel Regno alle merci di origine o provenienza dalle Colonie italiane.*

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, ha, fra gli altri, approvato uno schema di provvedimento per l'attuazione della legge 22 dicembre 1932 *a favore degli ex-combattenti, dei benemeriti della causa nazionale e dei legionari fiumani, per quanto concerne l'esercizio delle professioni forensi.*

La legge 22 dicembre 1932 con la quale è stata concessa ai procuratori ex-combattenti la facoltà di iscriversi nell'albo degli avvocati senza esame, ed esteso equiparando — per questo come per ogni altro effetto della legislazione forense — coloro che parteciparono alla Marcia su Roma o che siano inscritti al Partito da una data anteriore al 31 ottobre 1932, e i legionari fiumani, stabilisce all'art. 2 che sarebbero state date con R. Decreto le norme per provare le predette benemerenze fasciste e di legionario fiumano.

A tale scopo si provvede ora con questo decreto che stabilisce disposizioni chiare e precise per quanto concerne la documentazione della qualità di partecipante alla Marcia su Roma o di iscritto al Partito « prima del 31 ottobre 1922 » e per quanto concerne la qualità di legionario fiumano.

Poi il Ministro della Guerra ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, un disegno di legge allo scopo di riordinare talune specialità dell'Arma del Genio per adeguarne l'efficienza alle mutate esigenze ed allo scopo altresì di rendere la denominazione di alcuni enti e reparti meglio rispondente alle relative funzioni apporta le corrispondenti varianti alla legge sull'ordinamento del R. Esercito; e uno schema di provvedimento che, per la più pronta applicazione della recente legge sui quadri dell'Esercito, dispone siano dispensati dal sostenere nuove prove quei capitani delle armi combattenti che, in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dalla legge stessa, abbiano superato gli esperimenti per l'avanzamento.

Pubblicazione di atti storici

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, un *disegno di legge riguardante il contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali dal Medioevo al 1831, e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta.*

Uno schema di decreto per l'applicazione degli articoli 30 e 35 bis del R. Decreto Legge 28 agosto 1931, n. 1227, circa l'esame speciale di cultura generale per l'ammissione agli Istituti superiori agrari.

In prosieguo il Consiglio dei Ministri ha approvato fra altro, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, *uno schema di provvedimento con cui è autorizzata e stanziata la spesa di dieci milioni per il pagamento delle indennità di espropriazione in dipendenza della costruzione di strade ex-militari.*

Tale provvedimento risponde ad un sano criterio di giustizia, provvedendo al pagamento di indennità già concordate; esso avrà un benefico effetto economico fra le popolazioni del teatro della guerra.

Poi, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato approvato, fra altro, un *disegno di legge sui mercati all'ingrosso del pesce.*

Successivamente il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno *schema di decreto che eleva il limite massimo del peso dei pacchi postali a chilogrammi venti, e uno schema di provvedimento per la modifica del decreto legge 22 dicembre 1927 riguardante la costituzione dell'Istituto Nazionale di previdenza e di credito delle comunicazioni.*

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato *il regolamento per l'applicazione della legge 3 gennaio 1929, concernente il riordinamento della mutualità scolastica italiana.*

Infine, fra l'altro, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato

uno schema di provvedimento con cui viene creato l'Istituto per la ricostruzione industriale.

Il nuovo Ente di diritto pubblico consta di due sezioni: la sezione finanziamenti industriali e la sezione smobilizzi industriali. La prima integra l'azione dell'Istituto Mobiliare Italiano effettuando operazioni a più lungo termine in favore di imprese private di nazionalità italiana e solo ai fini della loro riorganizzazione tecnica, economica e finanziaria; l'altra subentra all'Istituto di liquidazioni, che rimane soppresso.

Con tale provvedimento il Governo fascista mira a dare

un più efficace e vigoroso impulso alla riorganizzazione tecnica, economica e finanziaria delle imprese industriali depresse, ma non travolte dalla crisi, in modo che esse possano trovarsi nelle migliori condizioni di efficienza al momento della ripresa.

L'Istituto comprende le seguenti sezioni: 1°) Sezione finanziamenti industriali; 2°) Sezione smobilizzi industriali. Ciascuna sezione è giuridicamente autonoma, con proprio bilancio e distinto patrimonio.

Il presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale è nominato con decreto reale promosso dal Capo del Governo, di concerto con i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni. Egli ha la presidenza e la rappresentanza legale di tutte le sezioni.

Il Consiglio d'amministrazione della sezione finanziamenti industriali è composto di sei membri nominati dal Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro delle Corporazioni. Tre di essi saranno scelti su terne proposte rispettivamente dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Consiglio di amministrazione della sezione smobilizzi industriali è composto di tre membri nominati dal Ministro delle Finanze.

Il capitale della sezione finanziamenti industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale è di lire 100 milioni, sottoscritto dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Ciascun Istituto partecipante è responsabile soltanto per la sua quota di capitale sottoscritto. Nel termine che sarà indicato dall'Istituto si procederà al versamento dei tre decimi delle rispettive quote; gli ulteriori decimi saranno versati secondo le disposizioni statutarie.

La sezione finanziamenti industriali è autorizzata ad emettere obbligazioni nominative e al portatore di durata non inferiore ai quindici anni, nè superiore ai venti anni, rimborsabili in relazione all'ammontare dei mutui.

Il Capo del Governo e il Ministro per le Finanze sono autorizzati di accordare la garanzia dello Stato mediante propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, a speciali serie di obbligazioni dell'Istituto, quando il Consiglio dei Ministri riconosca che le corrispondenti operazioni compiute dall'Ente hanno carattere di eccezionale pubblico interesse.

La sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale succede di diritto all'Istituto di liquidazioni, che viene soppresso.

Sono in conseguenza trasferiti alla detta sezione i fondi di dotazione, i crediti, le garanzie, le partecipazioni azionarie, i titoli, i contributi e tutti i privilegi, diritti, ragioni e azioni comunque spettanti all'Istituto di liquidazioni, nonchè tutte le passività dell'Istituto stesso.

La pubblicazione del presente decreto nella « Gazzetta Ufficiale » tiene luogo di notificazione per ogni effetto di legge a tutti gli interessati senza bisogno di formalità.

Viene accordata alla Sezione smobilizzi industriali predetta una sovvenzione annua di lire 85 milioni per venti anni a partire dall'esercizio 1933-34.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di gennaio, ha avuto termine alle ore 13,30.

SPAVENTOSO SCOPPIO DI DINAMITE NEL MESSICO

Trenta morti finora accertati — Un ospedale e alcune case in preda delle fiamme — Gravissimi danni

Morelia (Messico), sabato mattino.

Stamane, verso le ore nove, una formidabile esplosione è avvenuta alla periferia della città e propriamente nel popolare quartiere che si estende nella zona sud della città stessa.

L'esplosione, dai primi accertamenti fatti dalle autorità,

è incolpabile alla imprudenza di un autista, il quale, accidentalmente, ha causato lo scoppio di sessanta scatole di dinamite.

Lo scoppio è stato spaventoso, si è udito per un raggio di parecchi chilometri.

I danni da esso causati ai fabbricati sono ingenti, a giudicare dalle prime indagini, e il numero delle vittime ascende finora a trenta persone.

Non si è potuto però accertare il numero totale di tali vittime che si ritiene molto maggiore perchè sono stati rinvenuti in parecchi punti frammenti umani che non consentono l'identificazione.

In seguito alla esplosione si è sviluppato l'incendio nell'ospedale del quartiere e nelle case adiacenti fra indescrivibili scene di panico dei degenti e degli abitanti.

I danni materiali che, come abbiamo detto, sono considerevoli, ascendono a oltre centocinquantamila pesos.

Dell'autista che ha provocato la spaventosa esplosione non si sono ancora potuti identificare i resti fra le macerie delle altre vittime. L'autista proveniva, col suo carico fatale, dal dinamitificio americano che si trova a cinque chilometri dalla città, e presso il quale egli prestava servizio da poco tempo.

Stamane appunto, poco prima delle ore nove, egli era partito dal dinamitificio per recarsi allo scalo merci della stazione ferroviaria per caricare su apposito vagone le sessanta scatole di dinamite destinate al deposito di artiglieria di Città del Messico. Poichè la stazione si trova, nella città, al punto opposto dal quale egli proveniva, era indispensabile per lui attraversare la città stessa per un buon tratto, dopo del quale avrebbe imboccata una strada che passa al di fuori dei fabbricati cittadini e conduce alla stazione.

La disgrazia è avvenuta quando egli

era appena entrato nel quartiere popolare ove le case sono ancora rade e pochi edifici fiancheggiano quindi la via.

Lo scoppio è avvenuto proprio all'altezza dell'Ospedale Statale che ospita oltre duecento ammalati.

Fortunatamente, però, i padiglioni dei ricoverati sono alquanto distanti dalla strada, sulla quale affacciano invece i locali adibiti ad uffici, che sono stati danneggiatissimi dall'esplosione.

Un buon numero delle vittime sinora accertate è infatti da ricercarsi fra gli impiegati, infermieri e inservienti dell'ospedale. Le altre vittime sono invece abitanti delle case vicine e passanti, che, sul momento dello scoppio, attraversavano la strada.

Mentre vi telefoniamo, pompieri e soldati procedono all'opera di spegnimento e di isolamento dell'incendio prodottosi nell'ospedale e nelle case vicine, e alla ricerca delle altre vittime.

Le autorità, subito accorse sul posto, procedono ad una severa inchiesta per accertare se la responsabilità risalga, oltre che all'imprudenza dell'autista, a qualche altra persona e alla Direzione tecnica del dinamitificio americano.

UN NUOVO ATTENTATO CON 14 FERITI A SIVIGLIA

Madrid, sabato sera.

Giunge notizia da Siviglia che quattordici persone, fra le quali tre bambini, sono rimaste ferite per lo scoppio di due bombe lanciate davanti la sede del partito socialista. Le bombe erano state collocate da individui che avevano prima avvertito gli abitanti dello stabile a guardare la loro vita. Ma l'avvertimento non ebbe effetto perchè le bombe scoppiarono prima.

UNA BOMBA SENZA DANNI ALL'HAVANA

Havana, sabato mattino.

Il centro della città è stato ieri sera in subbuglio per una fragorosa esplosione di una bomba lanciata da una automobile contro la farmacia principale e gli uffici della ditta Ernesto Sarrà. Per fortuna non vi furono vittime ed i danni materiali furono lievi e si ridussero alla rottura dei vetri della farmacia e delle case vicine.

G. B. Shaw sorride ai suoi amici indiani

Il conte Pietro di Polignac, marito della principessa Carlotta di Monaco, con i due suoi figli, Antonietta e Raniero, che erediteranno la corona del minuscolo regno, in seguito al divorzio dei loro genitori

Roosevelt tratterà, appena in carica, la revisione dei debiti

Washington, sabato mattino.

Stimson ha comunicato ieri stesso all'Ambasciatore britannico, Lindsay, che Roosevelt sarà pronto a discutere la revisione dei debiti inglesi verso gli Stati Uniti subito dopo il suo insediamento alla Casa Bianca il 4 marzo prossimo.

Negli ambienti diplomatici si tende a ritenere che tale comunicazione possa avere lo scopo di ravvivare le speranze dell'Inghilterra e delle altre Nazioni che già avevano la sensazione dell'inutilità del sacrificio compiuto per fare onore attualmente alla scadenza del 15 dicembre scorso.

Negli ambienti parlamentari parecchi senatori sono favorevoli a queste trattative con i Governi debitori e soprattutto ad accordare una condizione di privilegio a quelli che hanno regolarmente pagato.

Alla Camera invece l'opposizione a qualsiasi riduzione è tuttora considerevole.

Si segnala intanto che, quantunque bene accolto nei circoli finanziari e di borsa l'accordo tra Hoover e Roosevelt, riguardo al debito britannico, ha avuto poco effetto sul mercato dei valori. La notizia ha provocato una piccola ripresa su alcuni valori ed un leggero rafforzamento delle divise inglesi, ma, in alcuni circoli si ritiene che il regolamento della questione dei debiti si liquiderà più per forza degli eventi che, non con Commissioni diplomatiche o parlamentari.

BORSA DI OGGI

Altra giornata di fermezza

Informazioni e quotazioni delle Borse italiane ed estere, a pagina 2, colonna 2

UN'ALTRA BANCA AMERICANA HA CHIUSO GLI SPORTELLI

Knoxville (Tennessee), sabato matt.

In seguito al forte ritiro di depositi che avevano ridotto della metà il suo patrimonio totale di circa 10 milioni di dollari la Banca Nazionale del Tennessee orientale ha chiuso gli sportelli. Si tratta del più grande e antico istituto finanziario della regione.

L'ARRESTO DI UN INDUSTRIALE FRANCESE FORNITORE DELLE BOMBE DI BARCELLONA

Barcellona, sabato sera.

Le indagini per scoprire gli autori del lancio delle bombe presso lo stabilimento di Igualada, hanno condotto ad un risultato inatteso. Colui che

ha fornito gli esplosivi è un industriale francese, certo Eugenio Julienne, che è anche uno dei membri più influenti della colonia francese di Barcellona.

Subito arrestato, egli ha riconosciuto di avere realmente fornito agli anarchici il materiale per la fabbricazione delle bombe, ma ha cercato di scolparsi aggiungendo che ignorava quale uso ne avrebbero fatto.

La notizia ha prodotto molta impressione perchè viene messa in collegamento con le voci di aiuti stranieri agli estremisti locali, diretti ad instaurare nel Portogallo un regime più gradito agli interessi francesi.

L'AMBASCIATORE DE JOUVENEL IN VIAGGIO PER L'ITALIA

Parigi, sabato sera.

Col direttissimo delle 17,20 parte quest'oggi per l'Italia il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma, signor Henry De Jouvenel, accompagnato dalla consorte.

Nei giorni passati molte delegazioni di francesi si sono recate da lui per testimoniare la ferma volontà di una seria ripresa di rapporti con la nostra Nazione. Si è trattato in modo particolare di rappresentanze dell'Unione nazionale degli studenti e di numerose altre Confederazioni e Leghe di sinistra e di destra, senza distinzione di partito.

Attualmente si sente in Francia la necessità urgente di un accordo con l'Italia. Prima di partire il nuovo Ambasciatore ha rilasciato ai giornali la dichiarazione seguente:

« Quando due grandi popoli vogliono comprendersi, essi debbono dirsi ogni cosa ».

Una primizia olimpionica

Il manifesto per la XI Olimpiade che si svolgerà a Berlino nel 1936-XIV

Il figlio dello Scià dell'Afganistan si esercita alla mitragliatrice nei dintorni di Kabul

Le autorità inglesi dànno istruzioni con affissi per le strade, sul modo di combattere l'influenza

TORINO DI GIORNO

CRONACHE DI ECONOMIA E FINANZA

GIORNO PER GIORNO

Una buona notizia

Il 4 marzo, con il consenso di Roosevelt, incomincieranno le trattative tra Londra e Washington sul problema dei debiti. Malgrado la maggioranza della Camera dei Rappresentanti sia inflazionista, il nuovo Presidente degli S. U. intende seguire, come Hoover, una rigida politica monetaria. Presupposto ad ogni riduzione od annullamento (ipotesi quest'ultima poco probabile) dei debiti di guerra è il ritorno della sterlina alla base oro. Il pericolo della svalutazione del dollaro sarebbe così allontanato.

Parigi

Il disavanzo della bilancia commerciale francese è di dodici miliardi di franchi. Commenta L'Information:

«Diminuiscono contemporaneamente le entrate atte a compensare questo deficit: gli incassi dell'industria dei forestieri sono sensibilmente diminuiti a causa della crisi che ha fatto fuggire la clientela e dimezzato i prezzi. [illegible]

[illegible]

I FUNERALI DEL VESCOVO DI ALBA

[illegible]

La Banca Marsigliana

La discussione in sede di appello

[illegible]

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Riunione calma e regolare con attività meno intensa sui valori statali e di preferenza rivolta ai valori industriali. Il Consolidato sostenuto si aggira per tutto il tempo intorno al prezzo di 86,60 con oscillazioni contenute. Scambi animati sulle Italgas e le Fiat che progrediscono da 193 a 196. In forte ripresa la Terni ai quasi venti punti da ieri. Migliori Viscosa, E.A.I. e Stige.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	80,40	80,35
100	id. t. c.	80,70	80,50
100	Consol. 5% c.	86,40	86,35
100	id. t. c.	86,55	86,55
[illegible]	[illegible]	491,50	491 3/8
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	430 —	—
500	Vittorine 3 %	—	—
[illegible]	[illegible]	303 —	308 —
100	B.T. Nov. 1934	100,90	101 —
100	B.T. Nov. 1940	103 —	102,80
100	B.T. Nov. 1941	102,90	102,85
500	C. Fond. 5%	498 —	498 —
500	C. Fond. 5 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1605 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	670,50	671 —
100	Banco Roma	106,50	106,50
500	C. Mobiliare	601,50	601,50
350	Mediterranea	346 —	353 —
500	Meridionali	700 —	695 —
80	Cosulich	20,50	21 —
200	Navigaz. A. I.	68 —	68 —
[illegible]	Lloyd Sab.	39 —	40 —
25	Ciriè Lanzo	189 —	186 —
10	Italiana Gas	11,25	11 —
50	Stige	69,50	70,25
250	Elettr. A. I.	79,50	80 —
125	Sip	28 1/8	28 1/8
100	Terni	141 —	158,50
100	P. C. E.	64 —	63 —
100	Savigliano	645 —	645 —
250	[illegible]	108 —	108 —
150	Bauchiero	106 —	105 —
50	Tedeschi	62 —	63 —
200	Fiat	192,75	196 —
50	Monte Amiata	35 —	35 —
100	Montecatini	109 —	110,25
100	[illegible]	190 —	190 —
250	[illegible]	188 —	189 —
25	Schiapparelli	11 —	11 1/8
100	Mira Lanza	71 —	70,75
100	Cir	145 —	141 —
500	Acqua Potab.	345 —	345 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuove	157,50	159 —
25	Valli Lanzo	18,50	19,25
150	W. Martiny	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	94 —	94 —
500	Cart. Burgo	100 —	100 3/8
100	Pittaluga	15,50	15,50
65	Fornaci	238 —	236 —

CAMBI: Parigi 76,20; Londra 65,58; Svizzera 376,65; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Riunione animata, più [illegible] ... Variazioni di poco conto [illegible] cambi.

[illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Apertura all'incirca sui [illegible] durante la riunione migliori [illegible] ... il Londra, il resto invariato.

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rendita 3,50% cont. 80,40; Consolidato 5% cont. 86,45 [illegible] ... New York 19,53.

POLIZIA SULL'IGIENE ALIMENTARE

Come Comune e Provincia tutelano lo stomaco dei cittadini - 2673 visite a negozi torinesi in due mesi - Dal pane, al burro, al caffè — Incorreggibili quei lattai! — Sentenze del Pretore — L'attività della vigilanza igienico sanitaria provinciale ed i relativi provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Nei mesi di novembre e dicembre 1932-XI l'Ufficio municipale d'Igiene, a mezzo del servizio di vigilanza annonaria, ha eseguito n. 2673 ispezioni, così ripartite: 785 a latterie e negozi di latticini; 328 a negozi di generi alimentari e di frutta e verdura; 227 a panetterie e negozi di paste e farine; 110 a drogherie; 29 a confetterie; 316 ad alberghi, caffè e trattorie; 863 a bidoni di latte alle ex-barriere daziarie; 627 a mercati; 105 a spacci diversi.

Le ispezioni agli 863 bidoni importarono l'esame sopra 21.700 litri di latte alimentare destinato al consumo.

Furono prelevati globalmente 758 campioni di derrate alimentari, così distribuiti: 163 di latte (43 adulterati); 50 di burro e margarina (11 adulterati); 3 di formaggio (3 sofisticati); pane 9 (2 mal cotto); farine 9 (3 sofisticate); olio 18; caffè 33 (20 deficienti di estratto secco); pepe 1; vino 327; vinello 5 (4 sofisticati); aceto 7 (6 invasi da anguillole o deficienti di acido acetico); sciroppi 8 (7 colorati artificialmente); cioccolato 1 (1 adulterato); altri generi 92 (34 adulterati).

Furono sequestrati d'ufficio: Kg. 25 di burro, 554 di margarina, 34 di formaggio, litri 352 di aceto, 15 di sciroppi, Kg. 542 di derrate varie, 207 di frutta immatura e guasta, 32 di ortaggi germogliati e guasti.

Le contravvenzioni alle vigenti leggi e al Regolamento municipale d'Igiene sommarono a 415 e più precisamente: latte adulterato 31, latte sudicio 12, recipienti per il latte non regolamentari 48, irregolarità nella vendita del latte 13, burro e margarina 11, formaggi 3 pane 3, farina 2, cioccolato 1, caffè 20, vinello 5, negozi sporchi 43, mancanza di protezione dalla polvere e dalle mosche 89, infrazioni varie al Regolamento d'Igiene 179.

Vennero chiuse temporaneamente sei latterie per scrematura ed annacquamento di latte.

ANNACQUATORI DI LATTE CONDANNATI DAL PRETORE

Maffei Margherita e marito Audo Gianotti Domenico, corso Ponte Mosca 195: L. 100 di ammenda per latte annacquato all'8 per cento; Monterone Matilde in Peretta, via Conte Verde 15: L. 80 di ammenda e spese per latte annacquato all'11 per cento; Vigna Maria, via Cerio 8: L. 120 ammenda e spese per latte scremato all'8 per cento; Origlia Andrea, via Fiocchetto 3: L. 80 ammenda e spese per latte scremato all'5 per cento; Pogliano Lorenzo, via Bana 38: L. 300 multa e 15 giorni di reclusione per latte annacquato al 10 per cento; Nepote Fola Marianna, via Principi d'Acaja 22: L. 120 ammenda per latte scremato 8 per cento; Chiappino Virginia, strada Mongreno 197: L. 100 ammenda per latte scremato al 29 per cento; Grandi Antonio, via Frejetto 35: L. 150 ammenda e spese per latte scremato al 25 per cento; Aici Giovanni, via Villa della Regina 38: L. 80 ammenda per latte scremato al 17 per cento; Meliano Costanzo, via Gioberti, numero 21: L. 150 ammenda per latte scremato all'11 per cento; Damosso Francesco, via Leyni 3: L. 100 ammenda per latte scremato al 42 per cento.

IN PROVINCIA

Nello stesso periodo di due mesi il servizio di vigilanza igienico-sanitaria provinciale ha eseguito 1380 ispezioni in 242 comuni della Provincia, elevando complessivamente 108 contravvenzioni.

Su denuncia del detto servizio provinciale, sono state emesse dalle varie Preture della provincia le seguenti sentenze:

Masse Alberto, di Cercenasco: mesi 3 di arresto e L. 500 di multa (condizionale) per burro adulterato; Carpegna Giovanni, di Verrua Savoia: L. 700 ammenda per olio di oliva adulterato; Bianco Marco, di Moncalieri: L. 300 di multa e spese per caffè macinato adulterato; Colli Lanzi Umberto, di Moncalieri: L. 200 di ammenda per caffè macinato adulterato; Gaidano Matteo, di Polonghera: L. 500 di multa per semente trifoglio cuscutata; Bosciato Giuseppe, di Nichelino: L. 300 di multa e spese per latte annacquato al 7%; Boretta Brigida, di Moncalieri: L. 200 di multa e spese per latte scremato al 28%; Bechis Secondo, di Castelnuovo Don Bosco: L. 250 di multa e L. 50 addizionale per olio di oliva adulterato; Trombotto Carolina, di Pinerolo: L. 20 di ammenda per finocchi germogliati; Forro Vittorio, di Pinerolo: L. 20 di ammenda per finocchi germogliati; Griffa Francesco, di Pinerolo: L. 50 di ammenda per mancanza di cartelli prezzo; Casserini Orsola, di Pinerolo: L. 20 di ammenda per finocchi germogliati; Carignano Luigi, di Pinerolo: L. 60 di ammenda per mancanza di cartelli prezzo; Bonadè Giuseppe, di Pinerolo: L. 100 di ammenda per impiego acido borico per la conservazione degli insaccati; Viganotti Dante e la di lui madre: L. 1050 di multa e 3 mesi di reclusione per burro adulterato; Moraro Ernesto, di Perosa: L. 600 di multa per bilancia alterata.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 gennaio 1933)

TORINO	10	15	7	28	6
BARI	23	44	53	74	40
FIRENZE	72	67	83	87	51
MILANO	67	9	5	53	23
NAPOLI	45	90	29	86	72
PALERMO	35	26	73	20	52
ROMA	28	68	79	20	9
VENEZIA	2	55	49	85	73

Una veglia benefica al «Select» A FAVORE DELLA «CARITA' DEL SABATO»

Ecco un richiamo quasi irresistibile: divertirsi e nello stesso tempo compiere un'opera di bene: pagare per alcune ore di serena spensieratezza poco denaro e sapere che questo all'indomani andrà a portare un sollievo e un sorriso in molte case. Il richiamo e l'iniziativa vengono da un comitato, costituitosi per trovare nuove disponibilità, per la nostra «Carità del Sabato», istituzione che non ha bisogno di essere illustrata. Da tanti anni essa riceve e distribuisce: sollecita coloro che possono dare e accorre dove maggiore scorge il bisogno: in questi ultimi tempi concentra ogni suo sforzo a fiancheggiare la grande opera assistenziale fascista.

Per questa istituzione de La Stampa, sabato venturo, 28 corrente, negli eleganti locali del «Select» (via Lagrange 29) avrà luogo una veglia che si aprirà alle 22 e si chiuderà alle 5 del mattino. Notte di eleganza, di grazia, di serena spensieratezza carnevalesca per la bella folla signorile che interverrà; notte di buona promessa per coloro che battono sovente alle porte della «Carità del Sabato».

I biglietti d'ingresso (L. 20 per i cavalieri, L. 10 per le dame) sono in vendita fin d'ora al «Select» in via Lagrange 29.

Denuncia in punto di morte il proprio assalitore

All'Ospedale Martini veniva portato, alcune sere prima di Natale, da un autista pubblico un uomo sui trent'anni, il quale presentava una larghissima ferita alla faccia interna della coscia destra. La copiosa emorragia aveva debilitato le sue forze e rendeva il suo stato gravissimo.

Alle interrogazioni a lui rivolte dall'agente di P. S. Alberti, di servizio presso il Nosocomio, il disgraziato non rispondeva che con grandissimo stento. Dichiarava chiamarsi Luigi Lupo, e per il resto la polizia, subito interessatasi della cosa, doveva fidarsi quasi esclusivamente del racconto di coloro che avevano portato il ferito all'ospedale. Questi dicevano di avere trovato il Lupo all'angolo delle vie S. Paolo ed Exilles. Steso a terra, lamentantesi con voce fioca ed arrochita, della ferita egli non aveva neppure a loro data alcuna indicazione che potesse venire utile per la identificazione degli eventuali feritori. I funzionari del Commissariato sezionale e quelli della Questura centrale interrogavano più e più volte il disgraziato Lupo, ma il successo era sempre identico: nè dei suoi feritori, nè delle circostanze in cui era stato ferito egli dava notizia. I medici in un primo tempo avevano formulata la prognosi di guarigione indicando come termine minimo una quarantina di giorni.

Sopravvenivano invece altri fatti, che non solo si rivelavano oscuri nei confronti della indagine di polizia, ma facevano prevedere tutto un fosco quadro, quale sfondo della disavventura toccata al Lupo. Costui infatti più di una volta fu sorpreso dagli infermieri a strapparsi le bende dalla ferita ed a cercare, insensibile a qualsiasi dolore, di martoriare la lesione, quasi cercasse di aggravare il proprio stato creando una infezione. I sanitari ed infermieri cercavano, per quanto era in loro potere, di contrastare la pericolosa mania del Lupo, ma tutto si dimostrava inutile. Causa questo suo modo di fare, le condizioni dell'ammalato peggioravano rapidamente e presto egli si trovava in preda ad una gravissima forma di setticemia.

Ogni tentativo di salvarlo riusciva inutile e, dopo i primi sintomi agonici manifestatisi l'altro ieri, nella giornata di ieri egli decedeva. Nell'atto stesso in cui il mistero, per la morte del protagonista pareva infittirsi maggiormente, avveniva un improvviso colpo di scena. Quando, al di là del lugubre paravento con il quale vengono separati dal resto della corsia coloro che più disperatamente stanno lottando con la morte, uscì una suora a dire che il Lupo aveva esalato l'ultimo respiro, un malato, suo vicino di letto, chiamava la religiosa e a lei confidava un segreto.

Dal Lupo egli, qualche giorno innanzi, aveva avuto in consegna una lettera sigillata e l'invito di consegnarla a qualcuno fra i dirigenti dell'Ospedale nel caso in cui egli fosse morto. Il vicebrigadiere Alberti, saputo della cosa, si faceva consegnare lo scritto e si dava premura di comunicarlo all'autorità di polizia.

Il Commissario della Sezione S. Paolo apriva la busta e dentro trovava un foglio, sul quale erano tracciate poche righe. Il breve messaggio era tutta una rivelazione. Il morto, quasi a suo testamento, aveva lanciata una accusa. Aveva detto ciò che mai non aveva voluto svelare da vivo e cioè il nome di colui dal quale era stato ferito. Si trattava di un certo Giuseppe Vezza di Michele, proprietario di una osteria situata all'angolo delle vie San Paolo ed Entraque. Naturalmente la polizia si faceva premura di fermare il Vezza, che era accompagnato tosto agli uffici del Commissariato.

Innanzi alla terribile accusa postuma, l'oste rimaneva allibito e dapprima tentava di negare decisamente di avere mai avuto un qualsiasi rapporto con il Lupo. Solo di fronte alle contestazioni mossegli egli finiva di confessare che nella tragica sera, proprio innanzi alla sua osteria, era accaduta una lite, alla quale egli aveva dovuto partecipare ed in cui vi era stato un individuo ferito. Egli negava ad ogni modo di essere stato autore materiale del ferimento.

Malgrado queste sue giustificazioni, il Vezza veniva trattenuto in arresto per sospetti, mentre continuano indagini per accertare la verità dei fatti e confortare la grave accusa del Lupo con altre testimonianze. L'arresto del Vezza e la notizia della drammatica confessione fatta dopo morte dalla vittima hanno destato vivissima impressione in tutto il popolare rione.

Ruba la moglie, accoltella e calunnia il marito

I giudici della settima sezione del nostro Tribunale si sono occupati stamane del caso Michele Rizzi, di anni 37, da Minervino Murge. Costui si era innamorato pazzamente di tale Maria Cena, maritata a Carlo Tonengo, di anni 29, colla quale stringeva ben presto intima relazione, facilitata dalla coabitazione. I due innamorati, dimenticando i loro reciproci doveri coniugali — anche il Rizzi è sposato — l'11 settembre dell'anno scorso si allontanavano dalla nostra città e si recavano in viaggio di... nozze a Venezia. Ma la loro luna di miele fu di breve durata: ai primi di ottobre i due colombi ritornavano l'una al domicilio coniugale, l'altro presso la sorella. Quale fu l'accoglienza che il Tonengo fece alla moglie che ritornava al tetto coniugale lo si può con tutta facilità immaginare: egli avviò, anzi, subito pratiche per la separazione legale. Il Rizzi, conosciuta questa intenzione del suo antico amico, con audacia senza pari si presentava il 4 ottobre dal Tonengo pretendendo che costui sospendesse le pratiche di separazione per non mettere la moglie in mezzo alla strada. In questa occasione nasque una discussione tra i due uomini, non tanto per causa della Cena, ma per altri interessi, cioè per la restituzione di alcuni mobili e per il pagamento di alcune mensilità di affitto. Il battibecco tra i due avversari assunse ben presto un tono violento: alla minaccia rivoltagli dal Rizzi — che gli avrebbe spaccata la testa — il Tonengo faceva l'atto di lanciarsi contro il suo antagonista, ma questi se la dava a gambe, seguito dalla Cena. Questa fu raggiunta dal marito in via Belmonte: ritornando insieme verso casa, i coniugi si imbattevano nuovamente nel Rizzi, fermo all'angolo di via Cigna e via Belmonte, il quale, accortosi dell'avvicinarsi della coppia, fece l'atto di estrarre un'arma dalla tasca posteriore dei pantaloni. Per nulla intimorito da questo gesto, il Tonengo affrontava risolutamente il Rizzi, il quale, quando il suo avversario fu a portata di mano, tentava di colpirlo al viso con una coltellata. Il Tonengo, però, riusciva a parare il colpo: rimaneva egualmente ferito, seppure non gravemente, all'avambraccio destro.

Il Tonengo denunciava lo stesso giorno il Rizzi alla sezione dei carabinieri della Barriera di Milano. Rintracciato ed interrogato lo stesso giorno, il Rizzi affermava essere venuto a colluttazione col Tonengo, ma negava di averlo ferito: sosteneva, anzi, di aver riportato alcune graffiature alla fronte.

Il maresciallo dei carabinieri — in attesa di maggiori accertamenti — lo faceva rinchiudere verso le 10,30 in camera di sicurezza. Verso le 13 il Rizzi, a mezzo del piantone, mandava a chiamare il maresciallo, al quale faceva presente che anch'egli, nella colluttazione, aveva riportato delle lesioni. Ed a sostegno delle sue affermazioni faceva rilevare al funzionario alcune ferite alle mani ed al torace sinistro. Poichè prima di allora il Rizzi mai aveva denunziato simili lesioni e poichè esse non erano state riscontrate durante la perquisizione operata su di lui, sorse nell'animo del maresciallo qualche sospetto.

Ad ogni modo, mentre faceva operare una perquisizione nella camera di sicurezza — che conduceva alla scoperta di un piccolo temperino infisso nella parte inferiore del tavolaccio — metteva il Rizzi a confronto col Tonengo. Anche in presenza del suo avversario, il Rizzi sosteneva accanitamente di esser stato ferito con un temperino durante la colluttazione del mattino. E questa sua affermazione ha mantenuto non solo durante l'istruttoria scritta, ma anche stamane dinanzi ai giudici, per rispondere di calunnia.

Pres.: — Risulta che vi siete autolesionato in camera di sicurezza.

— Lo nego: è stato il Tonengo a ferirmi.

La parte lesa ha escluso questa circostanza nella maniera più categorica.

— Non avevo armi e quindi non potevo ferire il Rizzi.

— Per quale ragione vi siete azzuffato col vostro ex-inquilino?

— Anzitutto per certi mobili che egli mi aveva un tempo consegnati e poi perchè mia moglie era fuggita con lui.

— E' avvenuta una colluttazione tra voi due?

— No: anzi debbo precisare una circostanza: dopo il fatto vennero a trovarmi due parenti del Rizzi i quali mi pregarono di dire — per non aggravare la sua posizione — che il loro congiunto si era ferito durante una colluttazione con me. Naturalmente mi rifiutai di aderire a tale loro richiesta.

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri della barriera di Milano, Giacomo Orso, ha aggiunto un particolare:

— Quando gli feci notare i risultati della perquisizione operata nella camera di sicurezza, il Rizzi scoppiava in dirotto pianto e pronunciava le seguenti testuali parole: «Maresciallo mi aiuti: sono un povero disgraziato; ho fatto questo in un momento di rabbia: il signor Carlo Tonengo non avrebbe dovuto denunciarmi perchè ho speso diversi biglietti da mille per sua moglie.

— Come mai non è stato rinvenuto sul Rizzi, quando lo avete perquisito, il temperino?

— L'arma era stata dal Rizzi abilmente nascosta in qualche cucitura delle scarpe che sono sfuggite alla perquisizione.

Il P. M. cav. Datta ha chiesto la condanna del Rizzi a tre anni di reclusione ed a tre mila lire di multa, col beneficio del condono. Il difensore, avvocato Torchio, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale (Presidente cav. Eder) ha condannato l'imputato a due anni di reclusione, pena coperta dal condono.

Copritevi bene

Le notizie che giungono dall'Inghilterra e da diversi Paesi dell'Europa Centrale circa la forte epidemia influenzale che vi imperversa, sia pure con decorso generalmente benigno, non debbono assolutamente preoccupare.

Non sarà mai però abbastanza raccomandato di usare tutte le precauzioni atte ad evitare che l'organismo si trovi esposto indifeso agli attacchi insidiosi del male. La migliore e la più efficace di queste è sempre quella di tenersi ben coperti con buone e soffici maglierie: l'Alleanza Cooperativa Torinese ne vende delle ottime in questi giorni, e a prezzi d'eccezione, nel suo reparto Abbigliamento di via S. Francesco d'Assisi, 11.

La Legione Universitaria «Principe di Piemonte» [illegible] 1.a e 2.a Compagnia Allievi Ufficiali, ore 2 al Castello del Valentino; ore [illegible] tutti i Premilitari del Lo Corso, militi [illegible] militi, al Castello del Valentino, in uniforme.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI via Garibaldi 40 I MODELLI DA SERA

per balli, ricevimenti e teatri, sono visibili e sono rappresentati da collezioni ricche, scelte, esclusive. Le signore eleganti che amano possedere l'abito all'ultima moda senza una spesa eccessiva (ed anche l'abito su misura) diano la loro preferenza a questa grande Casa di confezioni che sa unire l'eleganza raffinata e perfetta alla spesa modesta. Che tram prendere? Il 4 o il 4.

I PROMESSI SPOSI E IL CONCORSO dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Che cosa hanno comperato giorni sono (ai Grandi Magazzini Bianchi) Renzo, Lucia, Don Abbondio, Perpetua, Don Rodrigo, il Dottor Azzeccagarbugli, il Griso, l'Innominato e Fra Galdino? Quale oggetto, secondo il lettore, ognuno dei citati personaggi avrebbe dovuto comperare?

Chiunque può partecipare al Concorso mandando ai *Grandi Magazzini Bianchi — Sezione Concorsi — via Viotti n. 4 — Torino* — il suo elenco scrivendo a fianco di ogni nome, l'oggetto che, secondo il concorrente, potrebbe essere stato acquistato dal cliente eccezionale.

Ogni elenco deve essere inviato a mezzo di lettera raccomandata: non si terrà conto degli invii per lettera semplice o portati a mano.

Gioverà una visita ai *Grandi Magazzini Bianchi* per osservare l'infinità di articoli di cui dispongono ed avere quindi facilitato il compito nell'attribuirli a questo o a quello dei nove personaggi manzoniani.

MANCARDI UMBERTO

Seterie, Velluti, Lanerie per signora via Carlo Alberto angolo via Cavour. Approfittate degli ultimi giorni di liquidazione scampoli e rimanenze escluse dall'inventario. Prezzi disastrosi.

Ditta GIACHINO SELETTI

12, via San Tommaso

Per cessazione del commercio liquida: ricami, telerie, filati di lana, seta, cotone. Locale d'affittare.

QUALITA' - PESO - SERVIZIO

per poter apprezzare quanto valgano nelle vostre occorrenze di carboni, rivolgetevi ai Fratelli Ceresa, via Argentero 6 (piazza Nizza). Sacchi piombati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Lohengrin» di Wagner, (turno d'abb. pari).
TORINO (Stagione sinfonica). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Grammatica). — Ore 21,15: «Lady Frederick» di S. Maugham.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Knock o il trionfo della medicina» di Jules Romains.
CHIARELLA (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «Cristina» di A. Schuitler.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Il curato di Roccabruciata» di Drovetti; «Ma le conti balla» di G. Testa.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia».
GARDEN-DANZE: Ore 16-19 e 21-1.
BARBERIS: Ore 16,30 The; 21 Danze.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Bar, 15, gare di «bridge». Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società di Incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 16,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Magenta, 6) — Mostra personale pittore R. Marmo: ore 10-12, 14-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 21: «Luisa Miller» (prezzi popolari) — **TORINO**: Riposo — **VITTORIO**: Ore 15,15: «La signora dalle camelie» di Dumas; ore 21,15: «Lady Frederick» di Maugham — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «La rosa di Till» di Debenedetti e Zorzi — **CHIARELLA**: Ore 15,15: «L'adolescenza di una Regina» di Bil-Vara; ore 21,15: «Mario e Maria» di S. Lopez — **BALBO**: Ore 15,15 e 21,15: «Il curato di Roccabruciata» di G. Drovetti — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 21,15: «Dopo Villafranca» di G. Drovetti — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Gira l'Italia».

I divertimenti

DOVE SARA' FUCILATA TRA QUALCHE GIORNO MATA HARI?

La tragica spia, impersonata magistralmente da *Greta Garbo*, sarà visibile a giorni sullo schermo del...

Spettacoli cinematografici

CHERSI: O la borsa o la vita. Film Cines. Sergio Tofano, Rosetta Tofano. Successo.
VITTORIA: Ultima notte. Film «French».
ITALA: «Il vincitore». Kate von Nagy.
SPLENDOR: «6 a 0». Milly, Musco. Prezzi Lire 2, 4, 6 (poltrone lo tutti i posti).
IDEAL: «Proibito» con Barbara Stanwyck.
ALPI: «Paradiso». (Cines). Nino Besozzi.
STATUTO: Frenesia del cinema. H. Lloyd.
BORSA: «Cuori spezzati». Charles Farrell.
PRINCIPE: Casetta sulla spiaggia. Gaynor.
Comp. Rivista: Balletto Berlinese Merton.
SAVOIA: Cercasi modella. Merlini, Besozzi.
VINZAGLIO: Fascino della spazio e Varietà.
S. PAOLO: «Cortigiana» con Greta Garbo.
MAFFEI: Hallo Parigi! Berlino! e Varietà.
AMBROSIO: Donna del miracolo. Stanwyck.

LA SCUOLA DI PSICOLOGIA DEL DOTTOR VACHET A PARIGI

cura gli ammalati nervosi — per riassumerli, tutte le vittime del freudismo e della crisi — col ridere. Li fa ridere, ecco tutto. Generalmente con dei dischi cinematografici inglesi che sembra posseggano le virtù del solletico. E si dice che la cura del ridere dia dei risultati sorprendenti. Ma allora, o ammalati nervosi di tutti i generi, il film di

HAROLD LLOYD «FRENESIA DEL CINEMA»

(che si proietta da due giorni al Supercinema *Statuto* con fantastico successo di ilarità) è quello che ci vuole per voi. Andate a vedere e a sentire Harold Lloyd in *Frenesia del cinema* e metà della vostra guarigione è assicurata. L'umanità non sa più ridere; impari di nuovo a ridere di gusto e sarà salva. La soluzione della crisi incomincia lì.

SUPERCINE IDEAL PROIBITO

con A. Menjou e Barbara Stanwyck non ha avuto bisogno di gran cassa fragorosa per essere considerato un grande film e posto in primo linea tra la più recente produzione. Che *Proibito* sia un grande lavoro e che quella di *Adolfo Menjou* sia la sua migliore interpretazione lo ha constatato anche il pubblico che gremisce l'*Ideal* e che fa tutti i giorni le più entusiastiche accoglienze a *Proibito* e ai suoi protagonisti.

NINO BESOZZI e SANDRA RAVEL in PARADISO al CINEMA ALPI

Prosegue il grande successo di questo piacevolissimo film, complicato e burlesco, ricco di sapor comico, di impensato e di schietta originalità.

«RONALD COLMAN» al CINEPALAZZO in: L'ISOLA DEL DIAVOLO

Imminente l'opera strabiliante Metro: «GRAND HOTEL» *il più grande avvenimento dell'epoca!*

Al Nazionale: «Ragazze in uniforme» film di grande imponente successo. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì, 19 gennaio, con tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spirava il

Cav. Sperone Francesco

ex Segretario Comunale

Ne danno il triste annunzio la vedova **Cassetta Eurasia**, i figli **Maria, Nino** e **Desiderio Valfrè** e consorte **Angiolina**, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14 di domenica 22 corrente.

Il presente serve di partecipazione personale e si ringraziano coloro che prenderanno parte ai funerali.

Canale, 19 gennaio 1933-XI. (U. 792 T.

Serenamente e forte come visse, spirò oggi cristianamente in Dio

Giuseppina Rabbi ved. Marocco

Ne danno sconsolati il doloroso annunzio la figlia **Vittorina**, il fratello **Carlo** colla consorte **Annina Giordano**, il genero **Celestino Cavallo-Rizzatti** colla figlia **Silvia Taverna** e famiglia, i nipoti **Rabbi, Filippi, Mazzola** e **Fogliano** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 10, partendo da via Palmieri 32.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 gennaio 1933.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo lungo soffrire serenamente spirava l'esemplare padre

Bertello Tommaso (Maloto)

Negoziante - Ex-Consigliere Comunale di anni 79

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le nuore, il fratello, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castagnole Piemonte domenica 22 corrente, alle ore 10. (A

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pavesi Marianna n. Righetto

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, i figli **Gilda, Amedeo, Andrea** colle rispettive famiglie, il fratello, la sorella, il genero **Graveri**, i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 10, partendo da vicolo Chivasso 10.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel primo anniversario della morte della diletta

Egina Vitelli Passerini Losa

sarà celebrata alle ore 11 di martedì 24 corrente, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta, una Messa in suffragio. Il Marito, i Figli, i Parenti ringraziano quanti vorranno ricordare nelle loro preghiere la loro Cara e saranno ad essi uniti nel loro dolore. (11144

Martedì 24 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia dell'Immacolata (via San Donato) verrà celebrata la Messa in suffragio dell'anima buona di

Maria Dorna Bechis

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere. (10862

Famiglia e parenti dell'adorato, piccolo

Gregorio Ferraria

ringraziano quanti hanno voluto associarsi all'immenso loro dolore, di presenza, con scritti, con fiori.

Torino, via Avigliana 3. 11130

La Società Anonima Lanificio Bellia & C. di Valgmesso annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte del proprio Vice Presidente (U. 788 T.

Comm. Franco Franchi

avvenuta in Torino il 19 gennaio 1933.

MEMENTO

A suffragio dell'anima dilettissima dell'Avv. Cav. **ENRICO STELLA**, nel secondo dolorosissimo anniversario, vi sarà il 20 Messa cantata a Cigliè e Vaglio Serra; il 25 nel Santuario di S. Antonio Messe continue dalle 6 alle 10. La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno.

In suffragio dell'anima diletta della compianta **MARIA NEGRO in GERBI**, nel primo doloroso anniversario della sua morte verrà celebrata una Messa, alle ore 8 di mercoledì 25 corrente, nella Chiesa di S. Agostino (via S. Agostino). La famiglia ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione. (11117

Il 23 gennaio è contemporaneo anniversario delle perdite dolorose di **ANDREA DE MARCHI** (1930) e della figlia **ERALDA in TALLIA** (1920). In questo giorno del 1933, alle ore 10,30, si diranno Messe in suffragio nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa). Si ringraziano quanti si uniranno alle preci. (11016

In suffragio dell'anima buona e cara di **MARGHERITA AMELOTTI**, nel secondo doloroso anniversario, verrà celebrata una Messa funebre, lunedì 23 gennaio, alle ore 9, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio angolo Madama Cristina). La famiglia sarà grata a quanti si uniranno nel commosso ricordo.

S. U. e GIAPPONE DI FRONTE AL PROBLEMA ASIATICO

Parigi, sabato sera.

Nel momento in cui il Presidente Hoover e il suo futuro successore Roosevelt si sono riuniti a convegno a Washington per esaminare i problemi del Pacifico, vengono evocati nel *Petit Journal* i passaggi essenziali di un articolo comparso sulla rivista *Contemporary Japan* sotto la firma del visconte Kaneko, il quale narra le conversazioni che ebbe nel 1905 col Presidente degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt, quando questi era intervenuto come mediatore tra la Russia e il Giappone alla fine della guerra. Teodoro Roosevelt si era mostrato favorevole a una « dottrina di Monroe giapponese » che si sarebbe applicata a tutto il continente asiatico, eccettuate le colonie europee e americane, e tenuto conto che la politica della porta aperta in Cina sarebbe stata mantenuta. Questo suggerimento era stato dato l'8 luglio 1905. Il 10 settembre il Presidente degli Stati Uniti autorizzava il visconte Kaneko a comunicare confidenzialmente le sue vedute all'Imperatore, chiedendogli però di non pubblicarle prima dello spirare del suo mandato presidenziale. Teodoro Roosevelt aveva inoltre suggerito che il Giappone dirigesse la sua emigrazione verso la Manciuria piuttosto che verso la California. Questa affermazione è corroborata dalla lettera che Teodoro Roosevelt scriveva il 22 dicembre 1910 al Presidente Taft, citata da Taylor Dennett in « Roosevelt e la guerra russo-giapponese ».

« Il nostro interesse — scriveva Roosevelt al suo successore alla Casa Bianca — è di distogliere i giapponesi dal nostro Paese, conservando nel tempo stesso la buona amicizia del Giappone. L'interesse vitale dei giapponesi, per contro, è la Manciuria e la Corea. Per quello che concerne la Manciuria, se i giapponesi intendessero seguire una linea di condotta alla quale noi fossimo contrari, non potremmo arrestarli altro che se fossimo preparati a far loro la guerra, e una guerra vittoriosa a proposito della Manciuria presuppone da parte nostra una flotta che valga quella dell'Inghilterra, e di più un esercito che valga quello della Germania ».

E l'ex-Presidente concludeva:

« La politica della porta aperta in Cina svanisce di fatto totalmente non appena una nazione potente è determinata a passare oltre e a correre il rischio di guerra piuttosto che rinunziare alle proprie intenzioni ».

Se si ricorda che è sotto la presidenza democratica di Wilson che le relazioni furono migliori tra l'America e il Giappone, mentre i successori repubblicani di Wilson non seguirono le indicazioni di questi, si capisce che i giapponesi abbiano cura di ricordare a Franklin Roosevelt, presidente eletto democratico, il punto di vista espresso da « Teddy ».

Sulle relazioni tra gli Stati Uniti e il Giappone, lo stesso giornale pubblica l'opinione espressa da Kita, uno dei precursori del vasto movimento ultra-nazionalista che in questi ultimi tempi ha assunto in Giappone tanta importanza. Professore di filosofia all'Università buddista Taisho, Kita è inoltre direttore dell'Istituto imperiale delle arti di Tokio e dell'Istituto imperiale di musica, ma soprattutto è presidente del Sokobu (La madre patria) un'organizzazione di combattimento che raggruppa un certo numero di professori di Università e che, per la sua composizione e per la sua azione, esercita un'influenza considerevole sulle altre organizzazioni di destra. Il prof. Kita, di passaggio a Parigi, dopo aver fatto qualche riavvicinamento storico e avere dichiarato che « il temperamento giapponese non potrebbe consentire a nessuna umiliazione » ha aggiunto che il suo Paese potrebbe benissimo fare a meno degli Stati Uniti:

« Siccome il Manciukuo, cioè il governo della Manciuria, è nostro alleato, noi troveremo a buonissimo conto tutte le materie prime che ci mancano. La Manciuria è il complemento indispensabile del nostro Impero. I nostri uomini di Stato potranno accettare riduzioni più sensibili in materia di armamenti navali. Ma io credo che nessun Paese potrà trovare a ridire se la Manciuria, stato indipendente, disporrà di qualche corazzata, di incrociatori e di un numero abbastanza importante di sottomarini.

— Ma gli equipaggi, lo Stato Maggiore? — domandò un giornalista.

— Il Giappone non è forse là per aiutare la nazione sorella a muovere i primi passi?

— Ma che cosa diranno le altre Nazioni?

— Nulla, perchè se esse avessero la intenzione di cacciare il naso negli affari della Manciuria noi potremmo mettere il naso, e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche il suo, in questioni che ci interessano.

— Allora marcereste, voi nemici dichiarati dei comunisti, di concerto con l'U.R.S.S.?

— La guerra al comunismo è pel Giappone una necessità. Ma perchè non allearsi con l'U.R.S.S. se l'interesse superiore dello Stato lo esigesse? Personalmente la cosa mi spiacerebbe; ad ogni modo io avrei sempre per consolarmi i miei cari studi di filosofia. Ma per fortuna noi non siamo a questo punto, e torno anzi rapidamente in Giappone per la continuazione della guerra contro il comunismo e la sorveglianza dei nostri uomini di Stato deboli. Il Giappone può mettere per la terza volta la sua esistenza in gioco — ha concluso il prof. Kita. — Il cuore della nazione deve battere all'unisono!...

UNA NUOVA REPUBBLICA NEL PACIFICO

Le Filippine e la loro battaglia per l'indipendenza

Una nuova repubblica sta per sorgere dalle acque del Pacifico, se andrà in vigore la legge americana nota sotto il nome di Philippine Independence Bill, se il Presidente Hoover non vorrà insistere — durante il tempo che gli resta per « vetare » — nel mantenere il suo parere negativo.

L'arcipelago delle Filippine è passato in possesso agli Stati Uniti nel 1898, quando la flotta dell'ammiraglio Dewey distrusse la squadra spagnuola dell'ammiraglio Montojo nella battaglia che si è svolta nella baia di Manila. Sempre sensibile ai rimproveri di conquista territoriale, la Repubblica stellata « acquistò » le isole dalla Spagna per tre milioni di dollari.

Da quei giorni, che non sono poi lontanissimi, la storia ha compiuto un ciclo molto ampio nelle isole Filippine — conquista, rivoluzioni, dopoguerra, tentativi di governo parlamentare, ritorno ad una semi-dittatura, e finalmente il parziale trionfo del movimento reclamante la completa indipendenza.

Una fotografia del quartiere degli affari di Manila, il principale porto delle Filippine.

La lotta per la libertà

Si può dire che l'ultima nave dell'ammiraglio Montojo si era appena inabissata nelle acque del Pacifico, che incominciò la lotta per la libertà nazionale. Aguinaldo venne nominato presidente della repubblica provvisoria e le Filippine si trovarono presto in conflitto coi nuovi protettori, i quali, muovendo guerra agli Spagnuoli, avevano dichiarato di volere, naturalmente, liberare le isole Filippine.

Si iniziò un'accanita guerriglia che durò per due anni, fino a che la insurrezione fu domata ed il suo capo imprigionato. Da allora l'atteggiamento dei governatori americani — fosse calcolo di liberalità o debolezza — cominciò una politica di tolleranza e di larghezza che doveva condurre necessariamente alla situazione odierna. Tuttavia, adesso che lo scopo finale è raggiunto, che la difficile via è percorsa fino in fondo, nascono gravi preoccupazioni per le conseguenze che possono nascere dal conferire la libertà politica ed economica in un popolo costituito da una congerie di razze, non tutte mature per la nuova situazione.

La posizione delle Filippine nel Pacifico e, sotto, il leader del locale partito popolare.

La presente amministrazione americana, che ha lasciato l'ufficio solo da pochi mesi, è nettamente contraria all'indipendenza, ma se il Congresso trascurerà l'opposizione del Presidente Hoover, l'Indipendence Bill diventerà legge, entro un anno dalla sua approvazione dalla legislatura delle Filippine.

Nei termini della legge, il Parlamento delle Filippine può dare al paese una costituzione che dovrà essere sottoposta all' approvazione del Presidente Hoover ed al plebiscito del popolo delle Filippine. Gli Stati Uniti dovrebbero, secondo gli accordi presi, sgombrare completamente l'isola entro dieci anni dalla adozione dell'indipendenza, ma si riservano il diritto di mantenervi forze militari di terra e di mare, e nello stesso tempo si impegnano ad assicurare la neutralità delle isole nel campo internazionale.

L'opinione di Hoover

Saranno le Filippine in grado di difendere la loro indipendenza nel Pacifico nel caso di gravi eventi? Il governo americano ha dei gravi dubbi su questo argomento. Nel suo messaggio al Congresso, il Presidente Hoover ha dichiarato:

« Attraverso il mantenimento della nostra occupazione militare e della nostra protezione dovranno e sapranno proteggere le Filippine contro ogni intervento esterno, soprattutto nel primo periodo della loro indipendenza.

« La legge, invece, è molto vaga a questo riguardo, e si limita a promettere vagamente un appoggio per ottenere la neutralizzazione delle isole.

« Noi dobbiamo mantenere nelle isole il nostro presidio di terra e di mare. In caso diverso, altre nazioni possono intervenire, colla motivazione di garantire la neutralità, e questa è del resto una debole sicurezza di indipendenza in ogni evento, fino a che non pensiamo a garantirla noi ».

Il signor Henry L. Stimson, Segretario di Stato, che fu Governatore generale delle Filippine dal 1927 fino a che non fu chiamato a Washington nel 1929, a prender posto nel Governo di Hoover, è stato uno dei più risoluti oppositori alla indipendenza dell'isola. « I filippini non vogliono la libertà, vogliono soltanto parlarne », egli ha detto una volta, ed in una notevole lettera recentemente pubblicata, ha espresso il timore che una volta tolto il controllo degli americani, « il caos economico e l'anarchia sociale e politica ne sarebbero la conseguenza, seguita alla fine dal dominio di uno Stato estero, probabilmente, Cina o Giappone ».

In non piccola misura le Filippine debbono il passaggio dell'Indipendence Bill alla crisi economica mondiale. Se l'agricoltura americana fosse in grado di fronteggiare la libera importazione dei prodotti delle Filippine, è dubbio che nel Congresso avrebbe potuto raccogliersi una maggioranza necessaria da annullare il veto del Presidente Hoover.

Potranno mai le Filippine divenire una nazione capace di una vera indipendenza?

Le isole furono conosciute per la prima volta quando Ferdinando Magellano, il grande navigatore portoghese, le scoperse nel 1520. La popolazione presente è di 12.500.000, dei quali due terzi sono cattolici. Ma in questa popolazione vi sono 43 gruppi etnografici con 200 differenti famiglie e sottofamiglie, che parlano un centinaio di linguaggi e dialetti. Fra questi i gruppi più importanti sono i Moros, che sono maomettani ed hanno il loro sultano.

I filippini costituiscono una popolazione dignitosa ed ospitale, dotata di una certa tendenza per il politicantismo. La loro saldissima fibra fisica fu chiaramente favorevole dalle lotte accanite sostenute al comando di Aguinaldo. Il loro capo più popolare è il senatore Manuel Querzon, che sarebbe destinato ad essere il primo Presidente provvisorio della Repubblica.

La prosperità delle Filippine in pericolo?

Sotto la tutela americana il popolo delle Filippine ha prosperato ed il bilancio nazionale è stato sempre in pareggio, anche perchè Uncle Sam ha prestato i denari necessari ai lavori militari e navali. La continuità di questa ricchezza, nell'eventualità di una guerra di tariffe degli Stati Uniti, costituisce tuttavia uno dei più gravi problemi del futuro.

Esiste una ditta inglese, a Manila, che è adesso una bella città orientale. Esistono anche varie case americane, spagnuole, indiane, cinesi e giapponesi, ma, come avviene spesso nell'Estremo Oriente, la maggior parte del commercio si trova in mani cinesi.

Dollfuss a Monaco

« L'acme dalla crisi è superato »

Berlino, sabato sera.

Il Cancelliere austriaco Dollfuss è arrivato a Monaco accettando un invito rivoltogli già qualche tempo fa dal Consiglio economico del partito del Centro bavarese. Il Cancelliere austriaco ha concesso un'intervista al corrispondente dell'agenzia berlinese *Conti*. Il Cancelliere ha detto di avere tanto più volentieri accettato l'invito del Consiglio economico del Centro bavarese perchè questa è la via attraverso la quale si possono approfondire le vicendevoli connessioni dei problemi politici ed economici sia del Reich che dell'Austria. Dollfuss ha rilevato come sia stato possibile dominare la crisi di fiducia in Austria sia all'interno che all'esterno. Dollfuss ha detto che il deficit dell'anno 1932 ha potuto essere totalmente eliminato e anche il preventivo del 1933 è in pareggio. E' in via di definitiva soluzione anche il problema della Credit Anstalt. Due Trattati di commercio sono già stati poi conclusi, e con una serie di altri Paesi si è in trattativa.

« Ho l'impressione — ha detto il Cancelliere — che il punto di massimo avvallamento della crisi economica sia superato, e che con uno sforzo comune costante e consapevole degli obbiettivi da raggiungere si possano preparare anche al nostro Paese giorni migliori ». Circa le relazioni politiche all'estero dell'Austria, Dollfuss ha ricordato le dichiarazioni da lui fatte il 23 maggio dell'anno scorso al Parlamento austriaco: la politica estera austriaca, ha aggiunto, deve sforzarsi di vivere in amichevoli relazioni con tutti i suoi vicini, e con tutti gli Stati europei e del mondo. In tutto ciò il mondo deve comprendere che noi, come Stato autonomo tedesco per ragioni di sangue, di storia e di posizione geografica della nostra Patria, siamo coscienti dell'intimo collegamento che abbiamo per natura col Reich tedesco, e che questa amicizia ci impone dei diritti come dei doveri. Le nostre relazioni con gli altri vicini e con le Grandi Potenze e con tutti i membri della Società delle Nazioni saranno sempre sorrette da spirito onesto e amichevole.

Le peripezie di due dispersi

Udine, sabato sera.

Tempo fa faceva ritorno a Mammola, in provincia di Reggio Calabria, dopo diciotto anni di assenza, certo Fortunato Murdono, di 48 anni, narrando le peripezie del suo viaggio dalla Siberia, dove era stato internato.

Allo scoppio della guerra, il Murdono si trovava in Francia per ragioni di lavoro e là si arruolava volontario. Fatto prigioniero il 14 ottobre del 1915, veniva internato in Siberia, dove trovò altri compatrioti coi quali fu addetto al lavoro dei campi. Furono anni di stenti, durante i quali perirono molti internati, sia per la scarsità di viveri che per il freddo intenso. Finalmente, assieme ad un sottotenente dell'esercito francese, il 12 maggio dell'anno scorso iniziava, dopo episodi che hanno del romanzesco, la faticosa ed estenuante marcia a piedi attraverso la Polonia, la Rumenia, la Germania, il Lussemburgo e la Francia, dormendo nei fienili e vivendo di carità. Dopo circa sette mesi di viaggio giungeva al confine italiano. A Bardonecchia veniva fermato e perchè sprovvisto di carta di riconoscimento, tratto in arresto. Alle autorità di pubblica sicurezza dava false generalità, allo scopo di non farsi riconoscere, sapendosi ricercato per un reato commesso in Italia prima della guerra. Interrogato, il Murdono ha raccontato il suo periglioso viaggio aggiungendo di avere conosciuto in Siberia, il friulano Domenico Fabbro, di Battista, da San' Vito di Fagagna, soldato nell'8.o Reggimento alpini. Prima di iniziare il viaggio, il Murdono aveva informato delle sue intenzioni il Fabbro, e lo aveva invitato ad unirsi a lui nell'impresa.

Il Fabbro, però, declinò l'invito, dicendo di non sentirsi di compiere il lungo cammino.

In seguito, assunte informazioni, i carabinieri di Udine hanno svolto le opportune indagini, per accertare l'esistenza del Fabbro. E' risultato, infatti, che a San Vito viveva un certo Domenico Fabbro, il cui padre è tuttora vivo. Questi, a sua volta, ha precisato che il figlio fu chiamato alle armi il 8 settembre 1914 e arruolato nell'8.o Reggimento alpini. Il 14 ottobre 1917 fu fatto prigioniero sul Monte Nero; e, dopo la ritirata di Caporetto, nessuna notizia si ebbe di lui.

Terminata la guerra erano state iniziate le pratiche per le ricerche, ma senza alcun risultato: cosicchè il nostro Tribunale, aveva fatto per dichiararlo presunto morto. Ora la famiglia del Fabbro ha ripreso le ricerche.

SPECCHIO A TRE LUCI

Assonanze : : : : : bicolori

Le variazioni intorno a cui l'eleganza femminile ama ispirarsi evolversi e tornare, devono essere «centrate» su un tema dal quale non si può sfuggire se non a rischio di cadere in una disastrosa pseudo eleganza. Assonanze di colori è il tema che sa dare alla moda quel tono, quella distinzione quella espressione di buon gusto senza di cui la moda difficilmente può diventare eleganza più vera.

Informandosi a questo principio la nostra collaboratrice ha disegnato due cappellini — che oltre a una nota di originalità rimarchevole offrono modo di confezionarli come la moda e l'eleganza esigono: cioè, con due colori differenti ma senza stonatura. E quello che si dice del colore vale anche per il materiale da impiegare: raso e velluto per esempio oppure feltro e panno.

Lo stesso si può dire dei guanti: per il pomeriggio sono indicatissimi quelli in cui il « tono » è dato dalle diagonali ottenute mediante una fusione di buon gusto fra due colori; la pelle deve essere di antilope.

Ed ecco infine un altro, diciamo così, settore dove il buon gusto femminile è messo a prova. E' di grande eleganza portare scarpe e borsetta analoghe. E la nostra collaboratrice suggerisce un disegno di grande distinzione. La pelle deve essere di antilope; i colori, come sempre, assonanti (beige e marron in questo caso vanno benissimo). Da notare un particolare che reca una definitiva grazia: borsetta e scarpe sono chiuse con un bottone dorato intorno al quale deve passare a « otto » un sottile laccio di cuoio.

PICCOLE E GRANDI PREVISIONI

Non pensate — se parlo di « previsioni » — ch'io mi sia dedicata alla Chiromanzia!

La Chiromanzia (O maliuscola, prego!) è una scienza che rispetto ed ammiro anche nelle sue infinite «variazioni» e nelle sue «trovate»; indizio sicuro di coltura, di spirito d'osservazione e di intuito — nei sinceri — e di fantasia e genialità in tutti quelli che... (mio Dio, come dire?) agiscono con minore buonafede! Ma non ho nessuna velleità di dedicarmi a questi studi profondi, nè a questi giuochi di fantasia: io invece, parlo — come sempre con voi — di Moda.

Immaginatemi pure, se vi piace, in corrispondenza diretta con la Regina del capriccio, e in cerca, per voi, di novità e di dettagli: l'essenziale è che possiate dire (o abbiate già detto!) « Aveva ragione; la previsione era esatta! ». Piccole cose già esistenti, ma non ancora, forse, troppo generalizzate: I tre braccialì — platino, oro verde, oro rosso — pesanti e massicci e già intrecciati fra loro, da portare con l'abito tailleur o con gli abiti a guaina in lana od in velluto molto semplici. Al braccialo fa compagnia l'anello composto nello stessissimo modo. Braccialetti ed anelli sono anche bellissimi in metallo cromato al platino. Inutile dire che questo gioiello è un eccezionale « portafortuna »... (Qui se fossi una chiromante potrei dirvi, forse, se acquistandolo prima di giuocare al lotto la vincita sarebbe assicurata! Ma può darsi che in casa del vincitore, o della vincitrice, della Tombola Nazionale sia entrato il grazioso groviglio di anelli... chissà?!).

Eccezionale apportatore di bene è anche una spilla (per cappello o per abito) delicatamente cesellata in oro a diversi colori e platino (ovvero in metallo cromato imitante gli altri preziosi e costosi): il fagiano della Cina, al quale fa lieta concorrenza quello Europeo, è, infatti, l'ultimo « grido della moda » nel campo dell'ornamento portafortuna. Ne ho visto di bellissimi creati e fabbricati nella nostra Torino; ed ho visto anche delle collane in treccia cordonata in seta (grigia, sabbia, marrone) con fermaglio piccolissimo, dietro, e, sul davanti, un nodo piatto originalissimo. Il braccialo è preciso nel metallo (rame dorato e lucidato) alla collana; ma il cordone passa, invece, dentro ai « chicchi ovali » che formano le maglie.

Fra poco (ecco la previsione più vicina!) si vedranno, sulle scollature od alla cinta degli abiti da « pomeriggio elegante », delle graziosissime « Pinze a molla » (clips) in « materiale plastico » scolpito a piccoli fiori (od ornati) sotto dalle quali pende un fiocco a frangia in minute perline bianche.

E vedremo moltissime novità in fatto di fazzoletti da borsa o da collo. Comincia la voga delle borsette in pelliccia rasata (leopardo, agnellino, breitschwanz, astrakan, ecc.) completamente bordate, e con cerniera rigida; in rame dorato e lucidato, o in metallo cromato, e platinato, da portare con gli abiti guerniti della medesima pelle in sostituzione del manicotto e da accompagnare ai triangoli ed alle brevi mantelline staccate.

Sempre molto portate (ma per chi sia sottilissima di figura) le cinture intiere in pelliccia rasata.

Si sta preparando (altra previsione) qualcosa di veramente bello in fatto di mantelline e di piccole giacche, e cappe, da sera, per sostituire quelle, ormai già un po' comuni, in velluto.

La talpa decolorata in bianco e, quindi, ricolorata nelle tinte degli abiti che dovrebbe accompagnare il petit-gris e l'ermellino faranno ai sera. I modelli saranno di una finezza e di una perfezione di linea ammirabili. Si intende che, in seguito, alle pelli rare si aggiungeranno le altre vere, sì, ma altrettanto facili per la caccia... nelle popolate conigliere!

Intanto piace molto il lungo « boa » bicolore o unito; formato da due volpi, senza capo (ma con le code!) e senza zampe: il vero « boa » delle nostre nonne che si faceva allora anche in « skuns », e che porteremo in piume di struzzo o di gallo (noi, le nipoti) ancora molto per la sera.

A proposito di « boas » e di stola, si prevede il trionfo della « Berta » in pelliccia; una « Berta » un po' lunghetta che fungerà anche da « cappa » e che si chiuderà con un fiocco annodato in vari modi a seconda dell'abito più o meno semplice che accompagnerà e, sopra, o sotto, un collo.

Come già vi dissi, per la Primavera si prevede la linea diritta e perfino i mantelli rinunceranno quasi all'incavo che finora esisteva al posto della vita: mantelli a sacco, dunque, e giacche un po' lente, quasi a contrastare volutamente e marcatamente con la linea aderentissima che si è avuta sin'ora.

Solo le giacche degli abiti tailleur faranno eccezione.

Le cinture sugli abiti (se cinture vi saranno) accompagneranno un « movimento » blusato.

Le maniche torneranno liscie e piatte e qualche mantello elegante le avrà lunghe e « a mittena ».

Molte maniche « tre quarti » (cioè « mezza lunghe ») nei mantelli; gli abiti o le casacche e molto in voga la camicetta scura sull'abito chiaro.

Vi ripeto, ancora oggi, che la camicetta e la « blusa » saranno portatissime in tutte le stoffe possibili ed immaginabili; molto rigatino (piqué), crespo di cotone arricciato, batista di filo, e seta d'ogni sorta.

Per gli abiti da thè, da visita o per i piccoli pranzi al ristorante o per il teatro, molto belli e pratici i completi in fine drappo di lana o in lana morbida setificata (per lo più nera), con camicetta a corpetto in raso opaco bianco, grigio perla, sabbia o violetto; e piccola cappa o mantellina nella stessa stoffa della gonna, ma guernita riccamente di volpe nera o grigio fumo.

Per la passeggiata mattutina molte giacchette diritte e contrastanti col colore della gonna; moltissime stoffe a quadretti; e, ad accentuare la linea diritta, torneranno in voga i tessuti a linee verticali che allungano e snelliscono la figura.

Snellire non vuol dire, però, dimagrire; signore, ricordatevene; e la donna *filiforme* non ha più fascino ai giorni nostri.

Figure snelle e svelte si vogliono; ma dall'apparenza sana e forte.

Il busto è divenuto indispensabile.

Non parlo del « busto tortura » che comprime le costole e deforma il corpo; no: alludo a quelle belle e razionali creazioni di busto emerite conoscitrici di quanto riguarda l'anatomia. Guaine di elastico che sostengono senza nuocere alla salute il seno e che modellano i fianchi scendendo quasi fino al ginocchio.

Anche con gli abiti da sera queste guaine elastiche si possono portare, eseguite in modo da essere bassissime nella schiena, rimanendo così nascoste dalla scollatura.

Ma molte signore, sotto il vestito scollato indossano, invece, le cinture in gomma rasata, addirittura perfette ed invisibili.

In quanto alla «toilette» da sera i gioielli di diamanti sono in grande voga. Stelle, raggiere, fiocchi: tutto quello che si sia potuto creare ad un'ultima esposizione parigina, cerca di invadere il campo. E' ora la volta dei nostri bravi gioiellieri che stanno creando meraviglie in pietre vere o in perfetta imitazione.

Gli abiti da sera avranno anch'essi un cambiamento di linea se non radicale almeno sensibile. La larghezza della gonna si raggrupperà molto dietro e siccome si faranno molti abiti in seta (faille e raso) con la parte superiore di tulle, o di mussolina, o di pizzo, l'effetto sarà bello e vaporoso.

Le guaine saranno meno aderenti al corpo.

Molte stoffe fiorate in raso opaco, e molto bianco e oro.

Gli abiti aderenti avranno tutti, o quasi tutti, un telo o un « dettaglio » che darà l'impressione nuova della linea più diritta.

I mantelli di stoffa laminata, a fiori o a disegni, saranno molto corti; ma sempre più lunghi del fianco.

Per accompagnare la toeletta da sera la piccola cappa è sempre, però, molto amata dalle eleganti. Giacche mantelli e cappe sono tutte riccamente guernite di pelliccia.

Eleganti ed apprezzati i mantelli da sera in lana nera; molto guerniti, anche questi, di volpe.

Essi costituiscono dei capi assai pratici ed assai bene ideati.

Si prevede che attecchirà la voga, già lanciata, delle lunghissime frangie, adoperate come cinture annodate e lasciate ricadere e come mantelline simulate che velano le spalle.

La scollatura, già adesso molto accollata sul davanti, accentueranno ancora di più questa tendenza; ma, dietro, rimarranno come adesso; assai pronunciate; sebbene più sensatamente decenti dello scorso inverno.

Molte addedature formeranno il davanti dei corpetti e gli scolli.

Per questo, immaginando che sappiate regolarvi da voi a perfezione, penso che non tocca a me il consigliare quanti centimetri di epidermide dobbiate, e possiate, mostrare!

Nè (e qui sta il bello!) malgrado tutte le mie previsioni io posso prevedere quello che farete!

LIVIA.

DISTRAZIONE. — Signor padrone, siamo venuti per farle i nostri auguri...
— Metteteli sul tavolo.

SPAGNA: RIVOLTE METROPOLITANE E FUGHE DALLE COLONIE

Mentre in Spagna nuovi conati anarchici insanguinavano le vie di Barcellona e di molti altri centri piccoli e grandi, i monarchici deportati a Villa Cisneros, fuggiti nella notte del 1° gennaio, riuscivano a raggiungere, dopo una navigazione lunga e perigliosa, la costa ospitale del Portogallo.

Le nostre fotografie ritraggono alcuni episodi di questi avvenimenti che hanno destato tanto interesse e risonanza in tutta l'Europa. In alto a sinistra è ritratto un gruppo di guardie d'assalto che perlustrano il villaggio di Casas Viejas, che fu teatro di una tragica rivolta; nel mezzo: armi sequestrate ai rivoltosi di Rinconadas; a destra: una guardia d'assalto, mentre avanza cautamente sul muro di una casa distrutta, a Casas Viejas. Nel centro: disoccupati che protestano davanti al Ministero dei Lavori Pubblici, a Madrid; a sinistra: un gruppo di anarchici arrestati a Pottalba; a destra: una donna ferita al viso durante i disordini. In basso, a sinistra: il triste spettacolo del villaggio di Casas Viejas, in gran parte distrutto durante la repressione.

Le fotografie a destra rappresentano: sopra, il forte di Villa Cisneros, dove si trovavano racchiusi i deportati spagnuoli; sotto, un gruppo di deportati mentre si riposano sulla spiaggia. A Villa Cisneros, unico punto occupato dagli Spagnuoli nella torrida desolata regione della Costa d'Oro, i prigionieri si trovavano in una triste condizione. Ciascuno aveva a disposizione non più di tre litri d'acqua al giorno. Per bere, naturalmente, chè alle abluzioni poteva servire l'acqua del mare. Villa Cisneros si trova infatti sulla spiaggia dell'Oceano.

PROPRIETA' RURALI INVASE E OCCUPATE DA CONTADINI SPAGNOLI

Madrid, sabato sera.

La situazione sociale torna ad essere inquietante in alcune provincie di Spagna. Si tratta di una agitazione che non ha alcun rapporto diretto coi moti anarchici recentemente repressi — a cui è, del resto, anteriore — ma che appare grave per l'estensione che assume. Impazientiti dalla lentezza con cui procede la riforma agraria, i contadini dell'Andalusia e dell'Estremadura invadono numerose proprietà rurali, le occupano e si ripartiscono fra loro il raccolto delle olive che costituiscono la principale ricchezza di quella regione.

Benchè il Governo, impressionato dalla piega che prendono questi attentati alle proprietà agricole, abbia deciso di escludere senza remissione dai benefici della riforma tutti coloro che ne avranno voluto anticipare l'applicazione con la violenza, la situazione economica dei contadini, eccitati d'altra parte dalla propaganda anarcoide, è in alcuni luoghi così angosciosa che essi non resistono alla tentazione di invadere fin d'ora le proprietà che sanno dover cadere prima o poi nelle loro mani. In altri termini, l'annunzio della riforma agraria eccita gli spiriti piuttosto che calmarli. Così a Almendralejo i contadini hanno invaso la terra, impadronendosi di mille quintali di olive. Ad Alcantara, Brozas, Higuera de Vargas, e Navalmoral, in provincia di Badajozzo, hanno occupato numerose proprietà più o meno in stato di abbandono, mettendosi a coltivarle. A Trujillo, sempre nell'Estremadura, ventinove proprietà sono state invase tumultuosamente dai contadini in rivolta, che si sono impadroniti anche di varie migliaia di capi di bestiame. Analoghi episodi si sono svolti presso Alcazar De San Juan, nella Mancia.

TEATRI E CONCERTI

CHIARELLA

Cristina di A. Scnitler

Il lavoro ha alcune decine d'anni, essendo uno dei primi del notissimo autore austriaco; e già è comparso, sebbene ormai da lungo tempo, sulle scene italiane, con altro titolo. Già in questa *Cristina* lo Schnitler, col suo fondo romantico e sentimentale, imposta quello che doveva essere uno dei suoi temi preferiti, cioè l'incomprensione in amore fra uomo e donna; tema che svilse più tardi nel *Girotondo dell'amore*, con arditezze ed anche con crudezze realistiche e con intonazione beffarda e pessimistica. C'è già adunque in Cristina la personalità del poeta e dell'uomo di pensiero, e c'è altresì lo stile dell'uomo di teatro, giacchè questi tre atti, pure fra qualche lentezza e ingenuità, raggiungono una bella efficacia e sprigionano un certo alone di poesia.

Cristina, delicata e sensitiva creatura, figlia di un vecchio e modesto suonatore di violino, si innamora dello studente Fritz, e il suo amore è totale devozione, è sentimento nobile pieno ed assoluto, che innalza e trasfigura. Non altrettale è l'amore di Fritz per lei. Il giovane è perdutamente preso dalla passione per una signora, e la relazione procede fra continui tormentosi timori, sotto l'incubo del pensiero che forse il marito di lei sa e spia. Come per togliersi da questa ossessione, quasi per svagarsi, egli ha accettato l'amore della buona e ingenua fanciulla; ed anche quando è con lei, il suo pensiero corre all'altra. Un giorno il marito della sua amante scopre il tradimento, e lo sfida a duello. Egli presente la morte, e per la prima volta si reca nella povera e linda abitazione di Cristina, dove finalmente, ma troppo tardi, comprende che la sua felicità era qui, accanto all'umile, appassionata creatura anzichè presso l'altra, la donna fatale. Se ne va senza trovare l'estrema sincerità di confessarsi alla fanciulla, facendole credere a una prossima partenza. Nel duello egli cade ucciso, e la rivelazione è un colpo di mazza per la povera Cristina. Per un'altra, adunque, egli è morto. Mentre essa lo circondava del più puro e profondo amore, egli ad un'altra pensava, per un'altra si tormentava, per un'altra si apprestava a sfidare la morte. Non si sono compresi, e il sacrificio di entrambi cade nel nulla. Acerbo, lacerante, inumano è il dolore di Cristina. Correre sulla tomba dell'amato, ma non per piangere, sibbene per trovarvi anch'essa la morte.

Il lavoro è stato messo in scena e recitato dalla Compagnia di Kiki Palmer con la consueta dignità, fatta di sottile elaborazione e di signorile accuratezza. Elegante ed armonioso il quadro scenico, ed efficace, equilibrata e fusa l'interpretazione. Una duttile intelligenza ed una mano sicura hanno guidato l'insieme attraverso i tre atti, con notevolissima varietà e proprietà di accento. Colorita, vivace, spontanea la recitazione nelle scene goliardicamente festose del primo atto, si è fatta serrata, incisiva, fremente nelle scene ove il dramma maturava e scoppiava.

Questa sera *Cristina* viene ripetuta. Domani *L'adolescenza di una regina* di Sil-Vara e *Mario e Maria* di Sabatino Lopez. Lunedì un'interessante ripresa: *Aldelberg*, ... di G. Meyer Foerster, col nuovo titolo *Principe studente*.

BALBO

Il Curato di Roccabruciata

La Compagnia di Casaleggio replica al « Balbo », con lieto successo, *Il Curato di Roccabruciata* di Drovetti e *Ma la conti bella!* di G. Testa. Le repliche continueranno, mentre è allo studio un nuovo lavoro che sarà quanto prima annunziato.

ALFIERI

Lunedì: Debutto della Compagnia Ruggeri

Questa sera: *Knock, o il trionfo della medicina* di Jules Romains. Domani le due ultime rappresentazioni con *La realtà di Titi* di Debenedetti e Zorzi, ch'essa interpreta con inimitabile brio.

REGIO

La terza di *Lohengrin*
La popolare della *Luisa Miller*

La direzione del Teatro Regio comunica:

« Procedono alacremente, con la direzione di Max von Schillings, le prove del *Crepuscolo degli Dei*, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana. Frattanto stasera, sabato, alle ore 20,30 precise (e il teatro è già da ieri tutto esaurito) sarà data la terza rappresentazione del *Lohengrin* in turno pari di abbonamento, interpreti: Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tomei e Ottavio Serpo. Direttore Max von Schillings.

« Per domani sera, domenica, è stabilita la penultima rappresentazione della *Luisa Miller* diretta da Franco Paolantonio, in spettacolo a prezzi popolari. Sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. L'opera di Verdi avrà, naturalmente, gli stessi interpreti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovacova, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla.

« La vendita dei posti si effettua alla Segreteria del Regio ».

ROSSINI

Le repliche di *Dopo Villafranca*

Dopo Villafranca di G. Drovetti, nell'ottima interpretazione de « La Stabile di Torino », diretta da Umberto Mozzato, ha indubbiamente incontrato il favore del pubblico torinese poichè ogni sera il popolare e simpatico ritrovo di via Po è affollato in ogni ordine di posti. Gli spettatori si interessano vivamente alla storica vicenda e applaudono con calore a ogni fine d'atto e anche a scena aperta. Domani i due soliti spettacoli festivi: alle ore 15,15 e 21,15.

Il concerto di musiche americane

La pomposa e squillante *ouverture* della *suite* händeliana intitolata ai *Reali fuochi d'artificio* iniziò il concerto d'iersera. E fu il primo e l'ultimo pezzo europeo e annoso. Poi l'America; recenti e recentissimi i compositori; d'antico, soltanto le reminiscenze delle cantilene dei popoli trasmigrati o indigeni. La seconda *Suite* indiana di Mac Dowell ricordò per qualche aspetto l'americanismo d'un Dvorak. Buon costruttore; melodista fluente, pittoresco negli impasti e nella ritmica, il Mac Dowell parve particolarmente felice nella *Leggenda* drammatica, romanzesca, nel patetico *Canto d'amore di Jowa*, anche nel *Canto funebre*, più che nel descrittivo *Tempo di guerra* e nella brillante ma convenzionale *Festa al villaggio*. Passando al gruppo dei più giovani, Robinson, Griselle, Bloom, si notò qualche comune loro caratteristica tecnica, in quanto il mezzo orchestrale appare in essi disciplinato in masse; gli ottoni, i legni, gli archi, sono usati più distintamente che collettivamente, nel contrasto schietto, talvolta sfacciato, dei timbri; e a tali gruppi scoperti son per lo più affidate singole linee contrappuntistiche, sì che l'intera costruzione architettonica s'eleva come in tre o più piani di diverso colore; una parte singolare è quella delle trombe, squillanti acute, ora pettegole nella sordina, ora chiare e luminose. Il senso orchestrale è dunque ricco di colori e complesso di parti. Si tratta pertanto d'una complessità non vincolata in forme organiche e tradizionali, ma accogliente le risorse folcloristiche e gli spunti più estemporanei. Questi giovani, Robinson, Griselle, Bloom non ne sanno meno d'un qualche nostro ben preparato giovane; se non che invece di scrivere sonate, quartetti o sinfonie, si sfogano in piccole composizioni senza troppe pretese e vi mescolano bizzarrie e sentimenti. Poichè questo è pure notevole. Codesti giovani americani sono sentimentali, patetici. Si aspetterebbe la meccanicità dell'ingranaggio e la freddezza dell'alluminio e si ascoltano cantilene malinconiche. La nostalgia e lo scatto drammatico sono gli accenti più frequenti ed essenziali del *Bluesland* di Robinson, del *Notturno* di Griselle, della *Canzone del Bayou* di Bloom, che è come un tema variato. Inattesi sopraggiungono ritmi e timbri da jazz, e non sempre scacciano il patetico, sovente lo rendono più angoscioso e stravolto. Questo è il residuo del jazz in una musica di sapore internazionale. Altri elementi appaiono e dispaiono, anch'essi d'uso internazionale, come certi episodi grotteschi e caricaturali, ottenuti con suoni eccentrici o mascherati. A volte fa capolino Johann Strauss figlio e propone un valzer, col suo impeto e il suo stacco tradizionali. La brevità è indubbiamente un pregio importante di questi pezzi, che non hanno un intrinseco sviluppo e neanche ciò che può dirsi una vera fantasia. Sono schizzi, *sketches*, che non dovrebbero mai tentare le proporzioni d'un poema sinfonico. E neppure devono ridursi al pot pourri, quale apparve il *Ragging the scale* del Claypoole, pseudonimo di Werner Janssen come operettista. Di vaste proporzioni, d'un carattere e d'un interesse strawinskiano, la *Pratoria* del Sowerby è paesaggio e sentimento, un po' svagato, non facilmente comprensibile; ma certo è un pezzo sostanzioso. *Capo d'anno a New York* del Janssen è una bizzarria descrittiva e chiassosa; non mancano i dodici rintocchi della campana tubolare, vecchio espediente europeo, e le grida dei suonatori d'arco a rinforzo dei cacofonici urli delle sirene.

Il direttore dell'orchestra dell'Eiar, Werner Janssen, musicista disinvolto e pratico, fu applaudito anche come compositore.

a. d. c.

PASSO DIPLOMATICO IN SEGUITO ALLA FUGA DA VILLA CISNEROS

Madrid, sabato sera.

La notizia secondo cui il Presidente della Repubblica portoghese, generale Carmona, avrebbe ricevuto in udienza privata i ventinove monarchici spagnoli fuggiti da Rio de Oro, dove erano deportati, ha causato una viva irritazione negli ambienti repubblicani madrileni, provocando — come era da prevedersi — un passo diplomatico.

Un comunicato dell'agenzia ufficiale « Fabra » annunzia infatti che l'Ambasciatore di Spagna a Lisbona, signor Rocha, reduce da un viaggio a Madrid, è stato ricevuto immediatamente dopo il suo arrivo dal Capo dello Stato portoghese col quale ha avuto un lungo colloquio a proposito della situazione degli ex-deportati spagnoli. L'Ambasciatore ha richiamato l'attenzione del generale Carmona su alcune dichiarazioni e atteggiamenti dei profughi dopo il loro sbarco sulle coste lusitane. Il Governo di Lisbona ha assicurato che gli ex-deportati non saranno ricevuti da alcun personaggio ufficiale e che non saranno consentite, da parte loro, manifestazioni di carattere collettivo o atti che portino pregiudizio alla repubblica spagnola.

La campagna della stampa madrilena contro il regime cubano ha culminato stamane in una manifestazione studentesca davanti all'Ambasciata di Cuba. Il capo della polizia ha vivamente deplorato l'incidente che ha la sua origine nella pubblicazione di una serie di articoli contro il governo di Machado da parte di un giornale madrileno assai vicino al Presidente del Consiglio. Questa campagna si è inasprita da qualche giorno in seguito alla uccisione, avvenuta domenica scorsa, di uno studente spagnolo durante una manifestazione rivoluzionaria all'Avana.